

Titolo del progetto:

Vite d'artista: il documentario come strumento di indagine e divulgazione dell'arte contemporanea

Responsabili:

Marco Cucco (PI)

Francesco Maria Spampinato (CO-PI)

Descrizione degli obiettivi del progetto di ricerca

Il progetto di ricerca consiste nella identificazione, mappatura e analisi di casi di studio significativi per comprendere l'importanza del documentario come strumento al contempo di indagine e di divulgazione dell'arte contemporanea. In particolare, si concentra sui documentari biografici dedicati ad artisti emersi negli ultimi cinquant'anni e spesso ancora attivi, come Marina Abramović e Ai Weiwei. Verranno presi in considerazione tanto documentari realizzati da case di produzione indipendenti, i quali circolano principalmente attraverso festival o piattaforme online dedicate, quanto prodotti realizzati da o su commissione di emittenti televisive quali Sky Arte, HBO e BBC o piattaforme popolari e accessibili a livello globale come Netflix. Questa ricerca esplora come il documentario biografico possa rispondere non solo alle logiche di divulgazione delle arti e del patrimonio culturale, ma anche alla necessità di individuare nuovi strumenti di documentazione e metodologie di studio della produzione artistica contemporanea.

Fondato su un approccio interdisciplinare, il progetto svilupperà un confronto tra gli ambiti relativi agli SSD L-ART/06 e L-ART/03, a cui afferiscono rispettivamente il PI e il Co-PI. Tra i numerosi punti di convergenza dei due settori, il fenomeno del documentario biografico dedicato ad artisti contemporanei rappresenta un peculiare modello di ibridazione. Si tratta, infatti, di un prodotto audiovisivo di natura commerciale, pensato per un pubblico esteso, ma senza per questo venire meno alle aspettative del pubblico "specializzato" dell'arte contemporanea. Non, quindi, un mero strumento di diffusione, né tantomeno un format spettacolare incardinato su dinamiche di stereotipizzazione e drammatizzazione relative al mito dell'artista – su cui invece fanno solitamente leva i biopic –, ma un oggetto mediale che mette le strategie di storytelling tipiche dei media mainstream al servizio di una maggiore comprensione dei modi, dei messaggi e del ruolo sociale dell'arte contemporanea.

L'importanza del documentario biografico come strumento di studio emerge chiaramente dai documentari realizzati in collaborazione con gli stessi artisti. Si pensi, ad esempio, a *The Artist Is Present* (2012) dedicato all'omonima "durational performance" di Abramović presso il MoMA di New York, in cui la nota artista serba è rimasta seduta per 700 ore fissando negli occhi, individualmente, centinaia di persone che le si sono avvicinate di fronte (cfr. immagine allegata). Nella storia della performance art – una pratica fondata su eventi effimeri e irripetibili di cui Abramović è pioniera – il documento fotografico

e filmico ha un ruolo fondamentale, spesso di fianco a testi dell'artista e articoli che testimoniano la risposta di critica e pubblico. Un documentario come *The Artist Is Present* condensa il ruolo che in passato avevano questi singoli materiali, mescolando, attraverso un montaggio narrativo, materiale d'archivio, la documentazione di diverse fasi del progetto e del backstage, e le riflessioni dell'artista, del curatore, di studiosi e del pubblico.

L'obiettivo della ricerca è di comprendere come queste vite mediatizzate d'artista contribuiscano a una migliore comprensione dell'arte contemporanea, rivelandosi strumenti sempre più cruciali anche in ambito accademico, favorendo un processo di divulgazione e valorizzazione dell'arte e del ruolo dell'artista. Forti di una molteplicità di vecchi e nuovi canali di diffusione (festival, sale, piattaforme on-demand, canali televisivi free e a pagamento, ognuno dei quali segue logiche editoriali ed economiche differenti), e grazie a sapienti forme di storytelling e montaggio, questi ibridi prodotti audiovisivi hanno il merito di portare alla luce e rendere più accessibili temi e altre questioni rilevanti della produzione artistica contemporanea attivando processi di social engagement.

Carattere di originalità e innovatività del progetto

Il carattere di originalità della ricerca si articola in diversi punti. Innanzitutto, la ricerca si focalizza su un oggetto, il documentario biografico su artisti visivi contemporanei, che ad oggi non ha ancora ricevuto un'attenzione specifica e che è solitamente considerato all'interno del più vasto e non ben definito bacino del documentario d'arte. All'interno di questo ambito convivono tipologie di prodotto molto diverse tra cui: documentari sperimentali o realizzati dagli stessi artisti; documentari realizzati da musei per porre l'attenzione su opere o fondi della propria collezione; documentari su mostre; documentari dedicati a movimenti artistici, stili o epoche; e documentari dedicati al patrimonio e ai beni culturali, inclusi quelli archeologici, che costituiscono un genere a sé stante. In questo quadro, la ricerca si propone di indagare un oggetto specifico in linea con la contenuta estensione temporale del progetto stesso, con l'obiettivo di identificarne i caratteri distintivi alla luce del considerevole aumento di questo genere di produzioni e in vista di un futuro processo di storicizzazione.

Un ulteriore elemento di originalità è rappresentato dall'approccio "media industry studies" allo studio del documentario biografico. I documentari non sono mai stati indagati in Italia in relazione ai loro processi di finanziamento, produzione, circolazione e valorizzazione. La ricerca metterà dunque in relazione, in maniera del tutto inedita, i documentari oggetto di studio con i modelli di business delle imprese coinvolte nella loro realizzazione e circolazione. Questa analisi di natura economico-industriale non costituirà una linea di ricerca parallela a quella focalizzata sui contenuti. L'analisi industriale, a nostro avviso, potrebbe infatti fornire elementi utili a spiegare scelte di natura artistico-editoriale.

Un terzo elemento di originalità e innovatività riguarda l'ambito della storia dell'arte contemporanea in cui solitamente le metodologie di ricerca si fondano sull'analisi fenomenologica delle opere d'arte. Questa

ricerca vuole evidenziare come il documentario d'artista abbia il merito di riportare la biografia dell'artista all'attenzione dello storico dell'arte, non attraverso una strumentalizzazione della vita dell'artista a fini spettacolari, ovvero la sua drammatizzazione, ma mettendo in luce le connessioni tra aspetti biografici e produzione artistica. La ricerca vuole quindi riconoscere la qualità culturale di questi documentari come preziosi strumenti per lo studio delle pratiche artistiche contemporanee. Condividere strumenti e obiettivi con ambiti quali quello dei media studies consente allo storico dell'arte contemporanea di adottare un nuovo sguardo e, in questo modo, di mettere in luce aspetti della produzione artistica solitamente considerati ovvi o poco rilevanti. Questo progetto di ricerca, per il prodotto preso in considerazione e per l'approccio interdisciplinare, vuole contribuire a questo cambio di prospettiva.

Impatto della ricerca

Impatto in ambito sociale

L'impatto della ricerca in ambito sociale consiste principalmente nel mettere in luce, problematizzare e potenziare il ruolo che il documentario audiovisivo svolge per una maggiore comprensione dell'arte contemporanea, ovvero per consentire a un pubblico esteso e non specialistico di comprendere le ragioni che spingono gli artisti a trattare determinati temi, con un determinato linguaggio, attraverso determinati media e modalità espressive. Così facendo, questo genere di documentario contribuisce non soltanto a diffondere la conoscenza relativa alla produzione artistica contemporanea, ma anche a solidificare il ruolo sociale delle arti come ambito in cui mettere in esercizio processi di social engagement, nonché di fare seguito a logiche di democratizzazione relative sia al consumo che alla produzione dell'arte, in linea con l'approccio promosso da numerosi artisti e pensatori secondo cui chiunque è potenzialmente un/una artista.

Impatto nell'ambito della storia dell'arte contemporanea

Nell'ambito della Storia dell'arte contemporanea, l'obiettivo è di comprendere l'importanza di questo genere di audiovisivo come strumento di documentazione e di indagine delle pratiche artistiche, riprendendo intuizioni e studi in cui l'Italia si è dimostrata all'avanguardia, come dimostrano le ricerche e la produzione di *critofilm* (1948-64) dello storico dell'arte Carlo Ludovico Ragghianti. In controtendenza con l'abituale avversione da parte degli stessi artisti contemporanei nei confronti della narrazione, e con lo scetticismo degli storici dell'arte più rigorosi nei confronti dei mass media, il progetto si propone di esplorare come il modello di storytelling che caratterizza questi documentari, tra arte e media, sia da considerare come uno strumento strategico ed efficace, in grado di integrare e ridefinire le metodologie di ricerca proprie della storia dell'arte contemporanea, tradizionalmente fondate su indagini di tipo fenomenologico.

Impatto nell'ambito di film e media studies

Il progetto arricchisce le conoscenze relative ai processi di produzione e circolazione audiovisiva grazie all'analisi di un prodotto ad oggi non considerato in quanto tradizionalmente di nicchia e che si configura come eccezione rispetto alle dinamiche industriali prevalenti. L'attenzione che oggi vari soggetti (tra cui alcuni leader di mercato, si pensi a Sky) dedicano a questa tipologia di prodotto rivela tuttavia la necessità di comprendere logiche editoriali, dinamiche industriali e modelli di business che oggi non fanno ancora parte delle conoscenze acquisite. La ricerca qui proposta intende indagare i processi in atto di valorizzazione del documentario, la capacità del documentario di rispondere a interessi di imprese mediatiche e di attrarre pubblico attraverso dinamiche inedite e sperimentali che spesso variano di titolo in titolo.

Implementazione della ricerca

La ricerca sarà condotta nell'arco di dodici mesi grazie al coinvolgimento di un/una assegnista finanziato/a attraverso il contributo previsto da Alma Idea. Prima del suo reclutamento, il PI e il CO-PI individueranno un corpus di documentari biografici su cui si concentrerà il lavoro dell'assegnista. PI e CO-PI individueranno sei artisti visivi contemporanei sulla cui vita siano stati realizzati almeno due documentari. Per ogni artista verranno selezionati due documentari, per un totale di dodici titoli che andranno a comporre il corpus su cui lavorerà l'assegnista.

La scelta di indagare dodici titoli è stata compiuta in considerazione dell'estensione temporale limitata della ricerca. Il numero consente un lavoro approfondito sulle singole opere, ma al contempo permette di confrontarsi con casistiche differenti, sebbene inevitabilmente non esaustive in relazione a come le vite d'artista possono essere narrate dai documentari e ai diversi percorsi di circolazione, e dunque di divulgazione, che questi documentari possono avere. Il lavoro su un corpus di dodici documentari è dunque sia fattibile e sostenibile in relazione ai tempi della ricerca e al personale coinvolto, che funzionale al confronto con un panorama che, ad una indagine preliminare, appare eterogeneo.

La scelta di indagare due documentari per artista consente, invece, di confrontare due diversi modi in cui il medesimo artista può venire raccontato. Gli studi sui documentari, si pensi in particolare al lavoro di Bill Nichols, ricordano sempre come ogni documentario sia frutto di un punto di vista specifico sulla realtà e racconti dunque una storia (di tante possibili) circa una specifica realtà. Ciò significa che due documentari che condividono lo stesso oggetto di analisi, ovvero la vita del medesimo artista, compiono operazioni differenti nel selezionare e restituire tratti di vita, e di conseguenza seguiranno differenti percorsi divulgativi. In quest'ottica la scelta di due opere per artista introduce un ulteriore elemento di complessità alla ricerca, arricchisce l'output della ricerca stessa e riduce l'arbitrarietà nella selezione del corpus.

Ogni documentario del corpus sarà analizzato prendendo in considerazione cinque elementi: gli aspetti della produzione dell'artista esplorati e le interpretazioni suggerite; le peculiarità dello storytelling e gli

elementi biografici messi in luce; soggetti e processi relativi a finanziamento e produzione del documentario; percorsi di circolazione e valorizzazione del documentario (distribuzione festivaliera, distribuzione theatrical, distribuzione tramite piattaforme on-demand o canali televisivi a pagamento, diffusione tramite canali televisivi gratuiti, distribuzione in contesti di formazione come scuole secondarie superiori, proiezione in occasione di eventi speciali, ecc.); quantificazione del pubblico theatrical attraverso i dati Cinetel (mercato italiano), i dati del database Lumière (mercato europeo) e i dati Box-Office Mojo (mercato statunitense).

L'analisi di questi elementi sarà riportata in un'apposita scheda analitica per ciascun titolo considerato. Questo lavoro di sistematizzazione consentirà più facilmente di procedere ad un'analisi comparativa tra le varie opere in grado di mettere in evidenza punti di contatto e divergenze, così come tendenze prevalenti, tendenze minoritari ed eccezioni (pur nella consapevolezza che il campione non è statisticamente rappresentativo). Un secondo confronto riguarderà i due documentari per ogni singolo artista.

Elenco delle attività

In termini di organizzazione del lavoro nell'arco dei dodici mesi, sono state previste le seguenti quattro fasi:

FASE A (mesi 1 e 2): aggiornamento circa la letteratura di riferimento

FASE B (mesi 3, 4, 5, 6, 7, 8): analisi del corpus e realizzazione delle schede

FASE C (mesi 9 e 10): confronto tra le schede ed elaborazione delle considerazioni che emergono, in collaborazione con PI e Co-PI.

FASE D (mesi 11 e 12): elaborazione e scrittura di un articolo scientifico all'interno di una rivista, elaborazione di iniziative future volte a capitalizzare il lavoro di ricerca condotto.

In merito all'elaborazione di iniziative future, verranno considerati bandi nazionali per la ricerca e/o per iniziative di promozione culturale che possano consentire un follow-up del lavoro intrapreso grazie al finanziamento di Alma Idea. In particolare, verranno considerati i bandi del Ministero dell'Università e della Ricerca (es. bandi PRIN) e del Ministero della Cultura (es. bandi annuali per lo sviluppo della cultura cinematografica e audiovisiva o destinati a promuovere la produzione, la conoscenza e la diffusione della creazione contemporanea italiana nel campo delle arti visive). Saranno altresì considerati bandi europei per la ricerca (es. Horizon Europe) con particolare attenzione a quelli specificatamente rivolti al settore culturale e audiovisivo (es. Creative Europe). Sempre in rapporto alla Fase D della ricerca, verrà valutata la partecipazione a convegni scientifici internazionali e a call for paper/chapter in un'ottica di divulgazione dei risultati conseguiti, nonché il proseguimento di attività a vocazione internazionale riconducibili alla riuscita esperienza del convegno Open Arts.